

Rassegna Stampa

di Mercoledì 9 ottobre 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
29	Corriere della Sera	09/10/2024	<i>Villaggio olimpico: quel ribasso dello 0,3% (G.Stella)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Corriere della Sera	09/10/2024	<i>"Valori catastali piu' elevati per chi ha usato il Superbonus" (M.Sensini)</i>	4
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
4	La Repubblica	09/10/2024	<i>Int. a N.Musumeci: Musumeci. "Rallentiamo l'autonomia non parta. subito Non cedo la Protezione civile" (T.Ciriaco)</i>	6
Rubrica Sicurezza				
2	Il Sole 24 Ore	09/10/2024	<i>Ania: estendere le coperture su case, sanita' e previdenza (L.Serafini)</i>	7
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Il Sole 24 Ore	09/10/2024	<i>Intelligenza artificiale, arriva il Nobel (P.Caraveo)</i>	9
Rubrica Politica				
1	La Repubblica	09/10/2024	<i>Bonus casa, arriva la tassa (V.Conte)</i>	11
Rubrica Energia				
35	Il Sole 24 Ore	09/10/2024	<i>Transizione 5.0, L'aiuto resiste al risparmio energetico ridotto (R.Lenzi)</i>	13
Rubrica Professionisti				
39	Italia Oggi	09/10/2024	<i>Professionisti in pensione senza incarichi nella p. A. (S.D'alessio)</i>	14
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	09/10/2024	<i>Catasto, caccia alle case fantasma e a chi ha utilizzato il superbonus (G.Trovati)</i>	15

Tuttifrutti

di Gian Antonio Stella



Villaggio olimpico: quel ribasso dello 0,3%

E allora? Questi dati? È dai primi di maggio, quando si diedero appuntamento a Pieve di Cadore per chiedere la massima trasparenza sulla Olimpiade invernale 2026, che don Luigi Ciotti e gli ambientalisti, da Italia nostra a Legambiente a Mountain Wilderness, aspettano d'avere dettagli sugli interventi che vanno a stravolgere il paesaggio della conca ampezzana, sui tempi e sui costi via via cresciuti a dismisura. Messa sotto pressione, la stessa presidente della Simico (Società Infrastrutture Milano Cortina) Veronica Vecchi aveva assicurato un mese fa ad *Avvenire*: «Entro la fine di settembre sarà online sul nostro sito Internet una sezione interattiva che per ogni cantiere in essere fornirà una serie di informazioni dettagliate. Questi dati sono già presenti sul portale della trasparenza del medesimo sito. Riteniamo però che l'accesso a queste informazioni debba essere semplice e immediato e perciò stiamo allestendo una modalità più facile di fruizione». Macché. E così le venti associazioni promotrici della campagna Open Olympics 2026, riunite intorno a Libera, sono tornate a battere: «Dove è il portale promesso con tutti i dati completi e accessibili sulle opere olimpiche?». Una richiesta, spiega Leonardo Ferrante, portavoce della campagna, fondamentale: «Ingaggiando le comunità, rendendole protagoniste, non solo è più facile garantire legalità e trasparenza ma anche presidio del territorio e cura dell'ambiente». Parole d'oro. Tanto più che solo l'altro ieri, dopo i ritardi abissali sulla pista da bob, è stato pubblicato il risultato della gara per la realizzazione del Villaggio Olimpico a Fiemmes, a nord della cittadina, dove oggi c'è l'eliporto e dov'era il vecchio aeroporto mai riaperto dopo due tragici incidenti. Il ribasso d'asta dice tutto: lo 0,3%. Il minimo del minimo del minimo. E dice tutto anche il numero di concorrenti accorsi a darsi battaglia per contendersi una commessa da 29,7 milioni più Iva: uno. Uno soltanto: un'associazione temporanea con la lombarda CrippaCampeggio in veste di capofila, l'olandese Losberger De Boer International e una impresa bellunese, la Fratelli De Pra di Ponte nelle Alpi. Scommettiamo? Con la scusa che i tempi sono già strettissimi e poi pioverà e poi nevierà e poi gelerà e poi tutti i materiali non arriveranno nei tempi fissati eccetera eccetera occorrerà, all'italiana, rivedere il prezzo all'insù... Il tutto per edificare prefabbricati da smontare e rimuovere subito dopo le gare che costeranno oltre 27.917,64 euro a posto letto. Auguri.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORGETTI, LA MANOVRA

«Valori catastali più elevati per chi ha usato il Superbonus»

di **Mario Sensini**

Per finanziare la manovra 2025 serviranno anche nuove risorse, tra tagli di spesa e nuove entrate. «Farà sacrifici — spiega il ministro Giancarlo Giorgetti — chi può permetterseli». Ci sarà anche un aggiornamento delle rendite catastali. La norma, già oggi, prevede che chi ha usato il 110% debba adeguare la rendita catastale, la «base» su cui si calcolano le tasse, dall'Imu a quelle sulle compravendite. Non si esclude che gli accertamenti possano essere estesi anche a chi ha beneficiato dei bonus ordinari.

a pagina 15

Giorgetti: valori catastali più alti per chi ha beneficiato del Superbonus

Misure graduali sulle accise sui carburanti. «Farà sacrifici chi può permettersi di farli»

ROMA «Keynes non vi è piaciuto? Allora vi cito Battisti e Moggol. Troppo spesso la saggezza è la prudenza più stagnante». Giancarlo Giorgetti chiude così l'audizione in Parlamento sul Piano settennale di bilancio richiesto dalle nuove regole Ue. Rivendica «ambizione e realismo», e non rassegnazione di fronte a un sistema di regole europee rigide e sbagliate, per una Legge di Bilancio «che non lascerà indietro nessuno». Fatta più di tagli alla spesa, tranne la sanità, che di nuove tasse, «perché questa è l'impostazione del governo». Tasse che comunque ci saranno per chi «può permetterselo», ha detto Giorgetti. Rompendo poi un tabù del centro-destra, l'«aggiornamento delle rendite catastali».

Non per tutti come chiede l'Unione Europea da anni, ma in modo selettivo. Cominciando dagli «immobili fantasma» che nonostante la possibile regolarizzazione ancora ci sono ed aumentano, per passare poi agli edifici che hanno beneficiato dei bonus edilizi. La norma, già oggi, prevede che chi ha usato il 110% debba adeguare la rendita catastale, la «base» su cui si

calcolano le tasse, dall'Imu a quelle sulle compravendite. «Verificheremo» dice Giorgetti. Il che non esclude che gli accertamenti possano essere estesi a chi ha beneficiato dei bonus ordinari. La verifica della rendita catastale ai fini dell'aggiornamento, da cui potrebbe arrivare un gettito non indifferente, riguarda potenzialmente tutte le unità immobiliari che hanno beneficiato del Superbonus al 110%.

Altra misura finora temutissima che si avvicina, tanto per ribadire l'ambizione ad un fisco più equo, è la revisione delle accise sui carburanti. «Ci sarà un allineamento, probabilmente ci sarà una riduzione della benzina e un innalzamento del gasolio, cercando di evitare contraccolpi per le categorie che utilizzano il gasolio per scopi professionali. È obbligo che dobbiamo calare nella realtà, con gradualità» ha detto Giorgetti.

La prossima Legge di Bilancio renderà permanenti il taglio del cuneo fiscale per i dipendenti sotto i 35 mila euro di e gli sgravi Irpef fino a 28 mila euro, ma anche la decontribuzione per le mamme che hanno figli e le deduzioni per le imprese che assumono. La

revisione al ribasso del prodotto interno lordo operata dall'Istat pochi giorni fa, «renderà più difficile raggiungere una crescita dell'1% quest'anno, ma avrà un impatto quasi nullo sul '25» e sul Piano settennale. In ogni caso Giorgetti ha confermato il deficit al 3,8% nel 2024, mezzo punto inferiore a quello previsto pochi mesi fa. «Merito del governo e della sua prudenza», ha rivendicato Giorgetti, aver guadagnato spazi fiscali utili per la manovra di bilancio, restando anche particolarmente prudenti sulle previsioni. Quelle del Tesoro sono molto migliori di quelle della Commissione, che non tengono conto dell'impatto del Pnrr sulla crescita e stimano il potenziale di crescita dell'economia italiana con «un tasso di disoccupazione del 10%...».

La riduzione del debito «prioritaria nei confronti delle prossime generazioni», e che chiuderà al 135,8% quest'anno, sarà comunque assicurata. Tanto più che Giorgetti prefigura una probabile prossima revisione al rialzo del Pil del 2023 e dei primi sei mesi del 2024.

«Ogni intervento di politica di bilancio deve essere attentamente valutato e collocato

nel contesto in cui è introdotto, senza dare per acquisiti i vantaggi temporanei. Solo così - ha detto Giorgetti citando John M. Keynes - sarà possibile migliorare la reputazione e l'attrattiva dell'Italia e, di conseguenza, garantire la stabilità dei nostri vantaggi». Poi Stefano Patuanelli (M5S) ha protestato, «Keynes si rivolterebbe nella tomba». Ed è allora che Giorgetti ha tirato fuori Battisti.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Il piano strutturale a sette anni

✓ Il Piano strutturale di bilancio rappresenta un impegno a sette anni per l'Italia. Fissa livelli di spesa, la riduzione del deficit e un rapporto debito/Pil in linea con il patto di sostenibilità.

L'esame del Parlamento

✓ Il Psb è già stato inviato a Bruxelles e in questo momento è all'esame del parlamento. Dopo le audizioni di Bankitalia, Anci, Upb, ieri è stato ascoltato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

Solo modifiche straordinarie

✓ Il Piano impegna il Paese in un programma per 5 anni e fissa i livelli massimi di spesa primaria netta per i prossimi 7. L'impegno può essere modificato solo per eventi eccezionali o cambi di Governo

Deficit eccessivo, i tempi del rientro

✓ Il governo sta trattando ancora con la commissione europea la possibilità di rientrare dal deficit eccessivo nel corso di sette anni invece che in un periodo di sette

0,8
per cento
il tasso di crescita del Pil come stimato dalla Banca d'Italia per l'anno in corso. Il governo aveva previsto un più 1%

6,2
per cento
La quota di Pil che l'Italia ha destinato alla spesa sanitaria pubblica nel 2023, sotto la media europea (6,8%)

La sanità

«Taglieremo tutte le spese tranne quella sanitaria che manterrà l'incidenza sul Pil»



Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ieri in audizione alla Camera



159329

Intervista al ministro di FdI

Musumeci “Rallentiamo l'autonomia non parta subito Non cedo la Protezione civile”

di Tommaso Ciriaco

«La premessa è che sono un autonomista convinto. Però, guardi, non posso esserlo su una materia come la Protezione civile. Non posso esserlo perché è un tema che riguarda la sicurezza nazionale». Il ministro Nello Musumeci, che ha deleghe proprio sulla Protezione civile e il mare, assesta lo schiaffo alla riforma leghista mentre attraversa il metal detector della Camera. Si ferma, si appoggia al macchinario. I sensori impazziscono e iniziano a fare “biiiiip”. Lui non se ne cura. E picchia duro sul Carroccio.

Ministro Musumeci, da lei passa la prima richiesta avanzata dai governatori del centrodestra per ottenere maggiore autonomia: reclamano poteri di Protezione civile per le regioni. Glieli chiede Luza Zaia, lo stesso fa il berlusconiano Alberto Cirio. Accetterà di consegnare queste competenze alle regioni?

«Senta, la Protezione civile è già materia concorrente, quindi è già gestita da Stato e regioni. E quindi, le domando e mi domando: cos'altro dobbiamo delegare?».

Quello che doveva essere ceduto è già stato ceduto, dice. I governatori chiedono invece di poter stabilire loro lo stato di emergenza, in modo da avere carta bianca anche su modi e tempi dei ristori.

«Io penso che sia già stato delegato quello che andrebbe delegato. Se poi loro chiedono che siano le regioni a scegliere chi nominare come commissario *ad hoc* per una singola emergenza, sono anche d'accordo, non ho problemi. Ma per il resto, francamente: no».

Lei quindi sta dicendo: è talmente importante e oneroso l'impegno dello Stato di fronte a disastri naturali che non possono

gestire tutto le regioni?

«Facciamo anche il caso che decidessimo di delegare tutta la Protezione civile alle regioni: se poi c'è una calamità - ad esempio un terremoto - e servono tre o quattro miliardi per intervenire e dare ristoro a chi è stato colpito, chi paga? La regione o lo Stato?».

Lo Stato, ovviamente.

«Lo Stato. E quindi, ecco: ci vuole attenzione».

Perché è materia che tocca l'interesse nazionale? Però l'avete votata voi la riforma.

«Io penso che le materie di sicurezza nazionale - come la protezione civile - devono restare in capo allo Stato. E, ripeto, lo sostengo da autonomista».

Rapida parentesi: la storia di questa riforma dell'autonomia differenziata è parecchio pasticciata. Scritta e approvata in fretta e furia per gratificare la Lega, ma anche moneta di scambio per garantire il premierato a Giorgia Meloni e la riforma della giustizia ad Antonio Tajani. Una volta diventata legge, sono esplosi i dubbi e i problemi. Troppo tardi, forse. Tajani, comunque, ha risposto ai governatori leghisti che non si può concedere carta bianca sul commercio estero. L'ha scritto anche a Calderoli. E ora tocca a Musumeci, uomo del Sud e meloniano convinto - non si muove e non agisce senza consultare la presidente del Consiglio - mettersi di traverso.

Ministro, ma lei questi dubbi li ha comunicati a Calderoli? E ha scritto ai presidenti di Regione che attendono un suo parere?

«No, non ancora. Non l'ho fatto perché penso che serva prima un dibattito in Consiglio dei ministri».

Un dibattito sulla Protezione civile?

«Un dibattito per stabilire se intendiamo davvero decidere ora sulle materie non Lep (Livelli essenziali di prestazione, ndr) - tra cui anche la Protezione civile - o se invece attendere la definizione delle materie Lep. Per questo aspetto il Consiglio dei ministri, che è l'organo collegiale preposto a una scelta del genere».

Fosse per lei sarebbe meglio attendere, insomma?

«Senta, io l'ho detto anche a Zaia come la penso: per me sarebbe meglio attendere, prima di procedere».

Hanno fretta.

«Bisogna riflettere. E soprattutto: non correre».

Pochi minuti dopo questa conversazione con *Repubblica* sotto a un metal detector, Musumeci si apparta in cortile con Roberto Calderoli. Parlano a lungo. Il leghista consuma un numero imprecisato di filtri della sigaretta elettronica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non si possono delegare le emergenze solo alle regioni, a rischio la sicurezza. Il Cdm non ceda nessuna materia prima che siano definiti i Lep



EX PRESIDENTE NELLO MUSUMECI È STATO GOVERNATORE DELLA SICILIA

Ania: estendere le coperture su case, sanità e previdenza

Settore assicurativo

Farina: «Benefici enormi in termini di sostenibilità del bilancio pubblico»

Laura Serafini

Il settore assicurativo non condivide l'approccio di un aumento della tassazione per raggiungere gli obiettivi del Piano strutturale di bilancio e sostenere la manovra. Il comparto rilancia proponendo di lavorare su iniziative che consentano di ridurre in modo strutturale la spesa pubblica netta. Ieri la presidente dell'Ania, Maria Bianca Farina, riferendosi a interlocuzioni avvenute con l'esecutivo sul tema ha affermato che, «come spiegato anche al governo piuttosto che ragionare su come incrementare la tassazione di un settore che già contribuisce con un'aliquota Irap maggiorata e che ha una specifica tassazione sulle riserve matematiche che rappresenta un unicum assoluto» in Europa «occorre disegnare un contributo del settore assicurativo funzionale ad aumentare la protezione di cittadini nella logica di una partnership che riduca gli impegni futuri di spesa del settore pubblico».

Il contributo al quale la presidente si riferisce passa attraverso

l'estensione delle coperture ramodanni agli eventi catastrofali, sia imprese che abitazioni, alla sanità e alla previdenza complementare. Farina ha spiegato l'effetto indotto che, ad esempio, l'obbligo delle polizze catastrofali per le imprese può avere sulle compagnie e, indirettamente, sui conti pubblici. «Secondo le nostre stime, se tutte le imprese si assicurassero le compagnie dovrebbero allocare circa 10 miliardi aggiuntivi di capitale per far fronte alle catastrofi. L'impegno di capitale aumenterebbe se dopo il primo triennio la garanzia Sace terminasse e crescerebbe moltissimo se fosse obbligatoria l'assicurazione delle abitazioni private. È ovvio che per il settore assicurativo un tale impegno di capitale richiederebbe un'equa remunerazione, ma i benefici in termini di sostenibilità del bilancio dello Stato sarebbero enormi, non paragonabili a qualunque tassazione immaginabile sul settore».

La presidente ha descritto l'entità dell'impegno che si sposterebbe dalle casse pubbliche alle compagnie private. Va detto che questo capitale in parte viene investito in titoli di Stato. Questo vuol dire che si apre un'ulteriore potenzialità di domanda di titoli nelle aste per rifinanziare il debito pubblico. «Ragionamenti analoghi possono essere fatti per il nostro sistema di welfare. Già oggi lo Stato fatica a soddisfare i bisogni sanitari e assistenziali dei cittadini, co-

me dimostra l'entità della spesa sostenuta direttamente dagli italiani, spesso in condizioni di emergenza - ha spiegato -. È necessario e urgente far sì che il welfare italiano possa rispondere alle nuove domande, sfruttando le sinergie fra pubblico e privato. Serve un'azione sempre meglio coordinata che favorisca lo sviluppo della previdenza complementare, definisca un sistema di sanità integrativa e preveda un meccanismo che gradualmente arrivi a coprire tutti i cittadini contro il rischio di non autosufficienza». Il settore assicurativo versa, tra tributi diretti e quelli come sostituto di imposta, circa 11 miliardi di euro l'anno. Nel 2023 sono stati pagati 1,6 miliardi di imposte sulle riserve tecniche del ramo Vita, unico caso nel panorama europeo. Peraltro lo stock dell'anticipo di imposta sulle riserve del settore Vita non ancora compensato ammonta a oltre 9,7 miliardi. Per quanto riguarda, invece, il contributo che il settore assicurativo potrebbe essere chiamato a dare, di pari passo con quanto stanno facendo le banche con il rinvio della quota di deduzioni sulle svalutazioni dei crediti e degli avviamenti (le Dta), non ci sarebbero ancora interlocuzioni o richieste da parte del governo. Anche in questo settore si può agire sulle Dta, ma ci sarebbero anche altri meccanismi analoghi che consentirebbero anticipare liquidità allo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Sulle catastrofali per le Pmi nuovo capitale per 10 miliardi». Per ora nessuna richiesta di interventi sulle Dta



I NUMERI

ANSA

11 miliardi

Nel 2023 il settore assicurativo, tra imposte dirette e girate come sostituto di imposta, ha assicurato un gettito per le casse dello Stato di 10,9 miliardi

1,6 miliardi

Le imposte versate lo scorso anno sulle riserve tecniche del ramo Vita. Unico caso nella Ue di imposizione fiscale di questo tipo

10 miliardi

Il capitale ulteriore necessarie qualora tutte le imprese stipulassero polizze catastrofali. Il capitale aumenterebbe se dopo il primo triennio terminasse la copertura Sace. E fosse estesa alle case



Protezione contro i disastri. Ania ha proposto al governo di cooperare per ampliare la copertura assicurativa dei cittadini anche contro i rischi catastrofali

PREMIO A DUE FISICI

INTELLIGENZA
ARTIFICIALE,
ARRIVA IL NOBEL

Il Nobel della fisica va alle pietre miliari dell'Intelligenza artificiale

di **Patrizia Caraveo** — a pag. 17

Premiati John Hopfield e Geoffrey Hinton

Patrizia Caraveo

Il premio Nobel per la fisica assegnato ieri a John J. Hopfield e Geoffrey E. Hinton «*for foundational discoveries and inventions that enable machine learning with artificial neural networks*», riconosce la grande importanza di una ricerca che utilizza la fisica per

migliorare la gestione di grandi quantità di dati attraverso i metodi di apprendimento automatico. A mio parere è un bel modo per ricordare a tutti come la fisica sia alla base della nostra vita, anche quando non ce ne accorgiamo.

Quella di quest'anno è certamente una scelta non convenzionale per il Comitato Nobel. Dalla prima assegnazione del Nobel per la Fisica, nel 1901, sono state premiate ricerche di fisica fondamentale che vanno dalla scoperta delle particelle subatomiche all'effetto fotoelettrico, dal laser al Led, dai raggi cosmici ai neutrini. Poi, davanti a sempre più frequenti scoperte in astrofisica sono state premiate le stelle di neutroni ed il rumore cosmico di fondo, le onde gravitazionali e i pianeti extrasolari. Tutti argomenti che fornivano insperati laboratori di fisica in giro per l'Universo. Allargando ulteriormente gli orizzonti, il comitato ha deciso di riconoscere l'applicazione della fisica ad altre discipline, come è successo nel 2021 per il lavoro sui sistemi complessi che ha contribuito alla comprensione del cambiamento climatico, oppure alla descrizione del volo degli storni, che ha ispirato il nostro Giorgio Parisi.

Quest'anno il comitato ha guardato ad un argomento di grande attualità: l'intelligenza artificiale. È un soggetto che ci è diventato familiare con il prepotente ingresso nella nostra vita di ChatGPT, ma l'AI non è iniziata con Sam Altman o Elon Musk e con il loro giro d'affari miliardario. Come tutte le grandi rivoluzioni, anche l'AI ha radici profonde che affondano nel lavoro svolto a partire dagli anni 70 per sviluppare le reti neurali che sono alla base delle tecniche di autoapprendimento dei computer, il cosiddetto *machine learning* che vuole imitare il modo di imparare del cervello umano. Quando si parla di intelligenza artificiale, spesso si intende (o piuttosto si sottintende)

l'apprendimento automatico tramite reti neurali artificiali che sono nate facendosi ispirare dalla struttura del cervello. In una rete neurale artificiale, i neuroni del cervello sono rappresentati da nodi che hanno valori diversi. Questi nodi si influenzano a vicenda attraverso connessioni che possono essere paragonate a sinapsi e che possono

essere rafforzate o indebolite. La rete viene addestrata, ad esempio sviluppando connessioni più forti tra nodi con valori contemporaneamente elevati. I vincitori di quest'anno hanno svolto un importante lavoro con le reti neurali artificiali a partire dagli anni Ottanta.

John Hopfield ha inventato una rete che utilizza la fisica che descrive le caratteristiche di un materiale grazie al suo spin atomico, una proprietà che rende ogni atomo un piccolo magnete. La rete nel suo complesso è descritta in modo equivalente all'energia del sistema di spin presente in fisica e viene addestrata trovando valori per le connessioni tra i nodi in modo che le immagini salvate abbiano una bassa energia. Quando la rete Hopfield riceve un'immagine distorta o incompleta, lavora metodicamente attraverso i nodi e aggiorna i loro valori in modo che l'energia della rete diminuisca. La rete lavora in modo graduale per trovare l'immagine salvata più simile a quella imperfetta con cui è stata alimentata.

Geoffrey Hinton ha utilizzato la rete Hopfield come base per una nuova rete che utilizza la macchina di Boltzmann per la quale Hinton ha utilizzato strumenti della fisica statistica, la scienza dei sistemi costruiti a partire da molti componenti simili. La macchina viene addestrata fornendo esempi che hanno una grande probabilità di verificarsi quando la macchina viene fatta funzionare. La macchina di Boltzmann può essere utilizzata per classificare immagini o creare nuovi esempi del tipo di modello su cui è stata addestrata. Hinton ha fatto tesoro di questo lavoro, contribuendo a dare il via all'attuale sviluppo esplosivo dell'apprendimento automatico che lo ha portato ad essere vicepresidente di Google, posizione che ha lasciato di recente per poter esprimere liberamente la sua opinione sul tema scottante delle potenzialità e dei pericoli dell'intelligenza artificiale.

Come utilizzatrice di vecchia data dei metodi di *machine learning* che ci aiutano a classificare le sorgenti celesti rivelate dai nostri telescopi che operano a terra e nello spazio, trovo questo Nobel una splendida pubblicità per tutta la disciplina perché dimostra che la preparazione ed i metodi della fisica possono trovare applicazione in tutti i campi. Inoltre, mentre il premio è certamente un riconoscimento della crescente importanza dell'intelligenza artificiale nel modo in cui le persone vivono e lavorano, io credo che voglia anche sottolineare che i grandi risultati si basano su ricerca portata avanti per anni con determinazione e creatività.

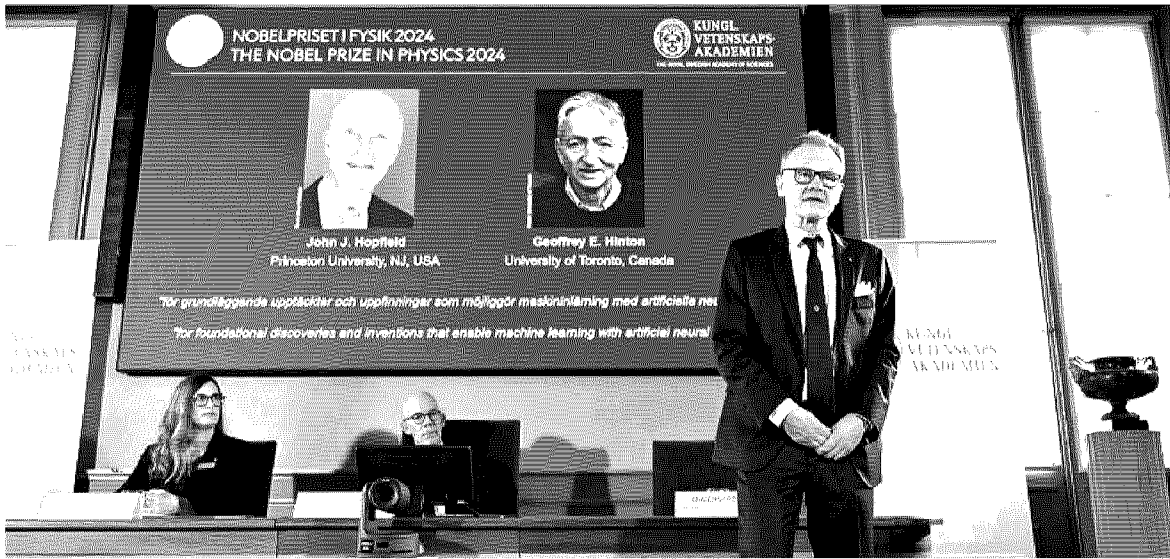
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VINCITORI

John Hopfield e Geoffrey Hinton hanno vinto il premio Nobel per la fisica 2024 «per scoperte e invenzioni fondamentali che consentono l'apprendimento

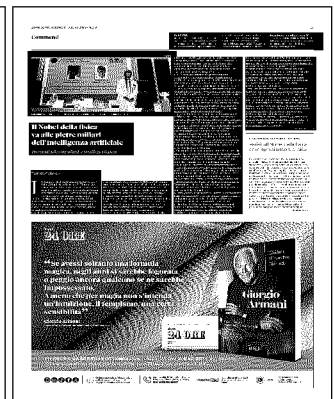
automatico con reti neurali artificiali». Hopfield, nato nel 1933 a Chicago, svolge le sue ricerche a Princeton, mentre Hinton, nato nel 1947 a Londra lavora a Toronto. Entrambi sono consi-

derati dei pionieri nell'ambito dell'IA. Hinton ha dichiarato che la rivoluzione dell'IA è alle porte «ma dobbiamo anche preoccuparci di una serie di possibili conseguenze negative»



REUTERS

Stoccolma. L'annuncio del premio Nobel per la Fisica a John J. Hopfield e Geoffrey E. Hinton



159329

RIFORMA DEL CATASTO

Bonus casa, arriva la tassa

Il ministro Giorgetti in audizione alla Camera annuncia l'adeguamento dei valori per chi ha usufruito di incentivi. Poi ammette: dopo la revisione dell'Istat sarà difficile raggiungere l'obiettivo del +1 per cento di Pil nel 2024

Più tasse sulle case non registrate e su quelle ristrutturate con i bonus pubblici. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti illustra a Camera e Senato il nuovo Piano strutturale di bilancio. Ammette che sarà difficile portare il Pil a più uno per cento. È un fallimento il blitz di Meloni sulla Consulta.

di **Ciriaco, Colombo, Conte, De Ciccio, Ferrara e Milella**
 ● alle pagine 2, 4, 6 e 7

Giorgetti si vendica del Superbonus “Rincari al catasto per chi lo ha usato”

Il ministro ammette “Il Pil all'1% nel 2024 è un traguardo difficile”
 Accolti i rilievi sulla sostenibilità del cuneo: sarà uno sgravio fiscale

di **Valentina Conte**

ROMA – Più tasse sulle case: quelle fantasma, fuori dal radar del catasto. E quelle ristrutturate con i bonus pubblici che ora valgono di più. C'è anche il mattone nel menù delle riforme che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti illustra davanti alle commissioni di Camera e Senato, parlando del Psb, il nuovo Piano strutturale di bilancio. «Non faremo un aggiornamento degli estimi ai valori di mercato come l'Europa ci chiede da tempo», precisa subito Giorgetti. «Ma andremo a vedere se i beneficiari del Superbonus hanno comunicato la variazione della rendita all'Agenzia delle entrate, come sono obbligati a fare: così i Comuni potranno contare su qualche risorsa in più». Maggiore gettito Imu dunque, in cambio dei risparmi che il governo Meloni si appresta a chiedere in manovra. «Ci saranno tagli significativi a tutte le spese, tranne che alla sanità», ammette il ministro. I «sacrifici per tutti» sono confermati.

Di certo la revisione del catasto non figura nell'elenco di riforme che il governo ha inserito nel Psb per ottenere dall'Europa un allungamento da quattro a sette anni dell'aggiustamento dei conti pubblici. Ma Giorgetti ieri ha voluto ci-

tare anche questo tra gli impegni sin troppo vaghi delineati nel Piano. Vaghezza rimproverata al governo sia da Bankitalia che dall'Ufficio parlamentare di bilancio nelle audizioni di lunedì. Si capisce che il ministro deve rispondere di un Piano che lui definisce «ambizioso e non certo perfetto, seppur realistico». Ma che in realtà, come dice Upb, sembra piuttosto «scarno e senza visione». Di sicuro, mette in sicurezza i conti. «L'Italia sarà fuori dalla procedura per deficit eccessivo dal 2027 e poi il debito comincerà a calare grazie a una spesa netta che crescerà dell'1,5% nominale in media all'anno», assicura il ministro che non spiega però l'impatto reale della spesa, tenuto conto cioè dell'inflazione.

L'opposizione su questo punto lo incalza, parlando di spesa tagliata, di austerità e di «Italia ferma». La crescita non va così bene. Persino Giorgetti, che davanti ai microfoni di *Bloomberg* solo qualche giorno fa si ostinava a confermare il +1% per quest'anno, deve ricredersi: «La recente revisione trimestrale dell'Istat rende più difficile conseguire quell'obiettivo». La colpa quindi è della «correzione meccanica» delle stime. Guarda caso la stessa espressione usata il giorno prima da Bankitalia per annunciare un Pil solo al +0.8% nel 2024. Tanto basta al ministro, un'a-

nomalia statistica, per confermare che «il quadro per i prossimi anni non cambia». L'Italia crescerà dell'1,2% nel 2025 e dell'1,1% nel 2026, come scritto nel Psb. Anche grazie alla spinta della manovra che «arriverà nelle prossime settimane». E che avrà come misura centrale il taglio al cuneo «reso strutturale, come ci chiedeva l'opposizione: il più grande taglio mai fatto in Italia», dice Giorgetti.

A questo proposito, l'opposizione gli chiede in che modo vuole cambiare questa misura che oggi è un taglio ai contributi Inps per 14 milioni di lavoratori. Contributi coperti dallo Stato, quindi distortiva per «l'equilibrio previdenziale», come notato sia da Bankitalia che da Upb. Qualcuno ci perderà? «Ci saranno gli stessi vantaggi di oggi», spiega Giorgetti. «Ma replicati in termini di traiettoria fiscale». Ecco l'idea: trasformare quel taglio da meno contributi a meno tasse (o sotto forma di bonus per gli incapienti). Resta da capire come risolverà la «trappola delle povertà», denunciata in più occasioni da Upb, in cui cade il lavoratore il cui reddito si alza anche di poco rispetto ai valori soglia di 25 mila e 35 mila euro di reddito.

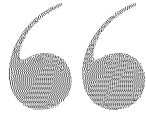
Sta di fatto che i 9 miliardi di maggiori entrate tributarie – «strutturali» per Giorgetti – saran-

no usati proprio per coprire il taglio del cuneo, andranno «ai redditi medio-bassi, alla gente che fa sacrifici». Quasi un giroconto, visto

che l'extra gettito viene soprattutto dall'Irpef dei dipendenti. Sugli altri 15 miliardi da trovare per coprire la manovra, il ministro glis-

sa: «Saprete tra una settimana». Poi ammette il riallineamento delle accise: «Caleranno quelle sulla benzina, si alzeranno sul gasolio». Tagli e tasse: il menù è questo.

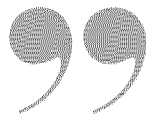
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le frasi

Ci sarà un allineamento delle accise: probabilmente una riduzione di quelle sulla benzina e un innalzamento del gasolio

Andremo a vedere se i beneficiari del Superbonus hanno comunicato la variazione della rendita all'Agenzia delle entrate, è un loro obbligo



▲ Il cantiere

La variazione dei valori catastali colpirà gli immobili ristrutturati con il 110%



Giancarlo Giorgetti
Il ministro dell'Economia durante l'audizione alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato

Transizione 5.0, l'aiuto resiste al risparmio energetico ridotto

Incentivi

Nuove faq del Gse: ok a riduzione dei parametri e modifica del programma

Roberto Lenzi

È possibile ridurre i parametri di risparmio energetico dichiarati inizialmente ed è possibile modificare, anche se di poco, il programma presentato. Inoltre, il certificatore che rilascia le attestazioni per accedere al Piano transizione 5.0 può aver svolto anche altri incarichi per l'impresa, a patto che sussista il requisito di indipendenza. Confermata la validità di polizze assicurative pre-esistenti al piano, purché garantiscano la copertura sulle attività che il certificatore è chiamato a svolgere. Sono questi alcuni dei chiarimenti ulteriori che il Gse ha diramato tramite il proprio sito internet in merito al credito d'imposta Transizione 5.0.

Polizza professionale

Il chiarimento riguarda il caso di un professionista iscritto all'Albo professionale e già dotato di polizza professionale per la responsabilità civile che si chiede se debba sottoscrivere una nuova polizza specifica per poter produrre le perizie asseverate previste dal piano. Il Gse chiarisce che, nel caso in cui la polizza professionale per la responsabilità civile già stipulata da un professionista abilitato comprenda anche il rischio per le attività di certificazione previste dal Piano transizione 5.0, non risulta necessaria la sottoscrizione di una nuova polizza. Rimanda quindi alla responsabilità del professionista di fare in modo che la polizza assicurativa abbia caratteri-

stiche e massimali adeguati alle attività che lo stesso intende intraprendere.

Pregressi incarichi

Nel rispetto dei requisiti di indipendenza e imparzialità, il certificatore può svolgere o aver svolto altre attività professionali per conto dell'impresa richiedente le certificazioni, oltre a quanto previsto per il Piano Transizione 5.0. La presenza di altri incarichi, attuali o pregressi, non comporta quindi automaticamente il venir meno delle caratteristiche di terzietà e imparzialità del certificatore. Infatti, il principio di indipendenza richiede che il certificatore debba essere completamente indipendente dall'impresa che richiede la certificazione,



Il certificatore può aver svolto altri incarichi per l'impresa purché mantenga il requisito di indipendenza

non avendo alcun interesse diretto o indiretto nei progetti che valuta. Questo comporta che non debba avere alcuna relazione economica o commerciale che possa influenzare la sua valutazione. Il principio di imparzialità, invece, prevede che debba essere garantito che il certificatore non subisca alcuna pressione o influenza esterna che possa comprometterne il giudizio, in modo che il suo lavoro possa basarsi esclusivamente su evidenze oggettive e standard tecnici chiaramente definiti.

Varianti progettuali

Le imprese possono apportare modifiche, anche se limitate, al programma di innovazione, per le quali, tuttavia, dovrà essere fornita evidenza nella certificazione ex post. Il Gse ha comunque chiarito che non sono consentite modifiche sostanziali quali, a

titolo esemplificativo e non esaustivo, l'aggiunta di nuove tipologie di beni materiali e immateriali diverse da quelle inizialmente previste, l'aggiunta o sostituzione di tipologie di impianti di autoproduzione di energia elettrica diverse da quelle inizialmente previste ovvero un incremento della potenza degli impianti medesimi, nonché attività di formazione diverse da quelle inizialmente previste. Inoltre, non sono ammesse variazioni al perimetro del programma di misura adottato per il calcolo della riduzione dei consumi energetici. In questi casi, infatti, l'impresa beneficiaria deve rinunciare alla domanda di agevolazione e presentare eventualmente una nuova richiesta.

Risparmio energetico mobile

Il risparmio energetico comunicato nella fase di completamento del progetto di investimento può essere inferiore a quello comunicato in fase di prenotazione. Il problema, infatti, sorgerebbe solo laddove la riduzione del dato portasse al di sotto dei limiti delle percentuali minime di risparmio energetico previste pari al 3% nel caso di struttura produttiva e al 5% nel caso di processo interessato; tale situazione comporterebbe la decadenza dell'agevolazione 5.0, rimanendo però possibile passare a quanto previsto dal Piano Transizione 4.0. In caso di riduzione al di sopra di tali limiti, invece, il credito d'imposta viene semplicemente ricalcolato sulla base della percentuale di risparmio energetico comunicata in fase di completamento. Nel caso in cui il risparmio energetico comunicato nella fase di completamento del progetto di investimento sia superiore a quello comunicato in fase di prenotazione, il credito d'imposta non può comunque superare il limite massimo del credito d'imposta prenotato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professionisti in pensione senza incarichi nella p.a.

L'«altolà» al conferimento di incarichi da parte della Pubblica amministrazione ai futuri pensionati attivi iscritti agli Ordini (e assicurati presso gli Enti di previdenza privati) fa discutere: fra le norme varate in Parlamento prima della pausa estiva c'è, infatti, il decreto agricoltura (63 del 2024) che ha sì eliminato il divieto (frutto di un'interpretazione dell'articolo 5, comma 9 della legge 135 del 2012, che porta il nome dell'ex ministro Marianna Madia, riguardante i lavoratori in quiescenza) di attribuire mansioni ai professionisti che percepiscono l'assegno, ma la chance è stata circoscritta a quanti ricevono trattamenti decorrenti dalla data antecedente l'entrata in vigore del provvedimento, convertito nella legge 101 del 12 luglio scorso. E, dunque, negata a chi ha raggiunto i requisiti per ottenere la prestazione alla metà di luglio, nonché a chi, un domani, ne avrà diritto.

A porre l'accento sulla faccenda «molto delicata» è il presidente della Cassa dottori commercialisti (Cdc) Stefano Distilli, che a ItaliaOggi spiega che la proibizione interessa «molti colleghi, soprattutto pensionati in vecchiaia anticipata che percepiscono trattamenti piuttosto ridotti, calcolati col sistema contributivo, e che continuano a esercitare la professione» specie nel pubblico. «Il nostro Ente aveva cercato di sollecitare», mediante correzioni parlamentari, «un ripristino dell'interpretazione autentica dei principi della legge Madia che non riguardavano i professionisti»; il riferimento è all'emendamento che il deputato Andrea de Bertoldi aveva presentato al disegno di legge lavoro (1532-bis A) in commissione, alla Camera. E che era stato bocciato con la motivazione che il tema sarebbe stato affrontato nel decreto agricoltura che, come già accennato, ha poi, invece, «messo all'angolo» i futuri pensionati. L'auspicio, chiosa Distilli, è che «la questione si risolva in via generale per il bene dei tanti dottori commercialisti in quiescenza che vogliono lavorare per tutta la Pubblica amministrazione, incluse le società partecipate».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



Catasto, caccia alle case fantasma e a chi ha utilizzato il superbonus

Verso la manovra

Giorgetti alle Camere: «Chi ha ristrutturato deve rivedere le rendite. Verificheremo»

Taglio al cuneo fiscale coordinato con l'Irpef, nessuno perderà nulla

Il Catasto aggiornerà gli archivi per includere le proprietà «fantasma». Inoltre saranno rivisti i valori catastali per gli immobili che hanno ottenuto un miglioramento strutturale grazie al superbonus. Lo ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Inoltre il taglio del cuneo verrà coordinato con l'Irpef in modo che nessuno perda nulla. La revisione delle stime Istat rende più difficile una crescita del Pil dell'1% nel 2024.

Gianni Trovati — a pag. 3

Catasto, caccia a case fantasma e a chi ha utilizzato il 110%

In audizione. Giorgetti sul Piano dei conti: taglio al cuneo coordinato con l'Irpef, nessuno perderà nulla. E conferma l'aumento delle accise sul gasolio, con compensazioni per gli autotrasportatori

Gianni Trovati

ROMA

La caccia alle risorse per tenere i saldi di finanza pubblica sui binari tracciati dal Piano strutturale di bilancio busserà anche alla porta dei proprietari di case. Non di tutti, ma di chi ha utilizzato il Superbonus per migliorare a spese dello Stato il proprio immobile senza che il Catasto abbia mosso ciglio, e di chi negli archivi catastali non è ancora mai arrivato.

È il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, nell'audizione di ieri alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Piano strutturale di bilancio, a riaccendere i fari anche sul mattone. Che, tirato in ballo, fa lievitare subito l'attenzione dei parlamentari. Incalzato dall'opposizione da Antonio Misiani (responsabile economia del Pd), il ministro precisa i contorni dell'intervento: «Non si tratta di fare l'aggiornamento dei valori di mercato, che la Commissione Ue ci ha chiesto ripetutamente.

Ma di andare a cercare le case fantasma e soprattutto di precisare, come dice una norma della precedente legge di bilancio, che chi fa le ristrutturazioni edilizie è obbligato ad aggiornare anche i dati catastali».

Ma come mai nell'audizione sul nuovo Piano dei conti, già circondato sul terreno fiscale dai timori per i «sacrifici» da chiedere e per le prospettive di aumento delle accise sul gasolio, il ministro torna a parlare anche di un bene carissimo agli italiani (e al centro-destra) come la casa?

Dai tempi di Occam, la spiegazione più semplice è verosimilmente la più corretta: la manovra dello scorso anno, al comma 86, aveva chiesto l'aggiornamento dei valori catastali a chi si era fatto ristrutturare casa dagli altri contribuenti con il Superbonus. Ma evidentemente i primi risultati di quella norma finiti sui tavoli del Mef non sono troppo soddisfacenti. «Andremo a vedere» se gli aggiornamenti sono stati fatti, spiega infatti Giorgetti ricordando che,

se così non è, il maggior gettito prodotto dai controlli «andrà a beneficio dei Comuni», con l'Imu.

È lo stesso titolare dei conti però a ricondurre «l'aggiornamento degli archivi catastali» alle azioni di riforma previste dal Piano anche per ottenere l'estensione da quattro a sette anni dell'aggiustamento dei conti.

Sul punto in verità il documento che oggi sarà in Aula alle Camere con il voto sulle risoluzioni non

è prolisso. Ma fissa tra gli obiettivi delle «nuove misure» anche quello di «rendere pubblico, accessibile e integrato con il Catasto l'archivio "Sistema informativo sugli attestati di prestazione energetica"».

L'indicazione sembra prefigurare un effetto catastale anche dai miglioramenti energetici ottenuti con il Superbonus, e non solo dall'aumento dei vani. Questi interventi, precisa però il Piano, dovrebbero svilupparsi «senza produrre effetti sulla finanza pubblica». Si vedrà.

Effetti, e tutt'altro che marginali, sono attesi invece dai tagli alla spe-

sa pubblica, che con l'eccezione della sanità saranno «consistenti» come conferma Giorgetti rivendicando una «opzione ideologica» che li preferisce agli aumenti di entrate nella ricerca di coperture (almeno 15 miliardi da affiancare ai 9 di extradeficit disponibili sul 2025) per la manovra.

In quest'ottica la dieta drastica ai bilanci (prima di tutto) ministeriali dovrebbe per il titolare dei conti alimentare una «spinta alla ricerca della produttività» da parte di una Pa investita da quella «digitalizzazione di cui ci riempiamo tutti la bocca». Anche qui, si vedrà.

Le entrate avranno comunque un ruolo nel nuovo quadro di finanza pubblica, destinato a svelare presto i molti dettagli per ora mancanti con il documento programmatico di bilancio (Dpb) ad oggi confermato da

Giorgetti entro il 15 ottobre.

Sul punto il ministro torna a suggerire la lettura della sentenza 111/2024 della Consulta; quella, per intendersi, in cui a giugno i giudici delle leggi hanno indicato nell'Ires la leva «fisiologica» per tassare i «surplus di utili» prodotti dalla congiuntura.

La «nuova fisionomia» del cuneo fiscale, invece, nella ricostruzione di Giorgetti non produrrà risparmi perché «gli stessi vantaggi verranno replicati in termini di traiettoria fiscale». In sintesi: il decalage del cuneo andrà coordinato alle richieste dell'Irpef, per superare i rischi sull'equilibrio dei conti previdenziali evocati da Bankitalia ma in modo tale che, giura Giorgetti, «nessuno perderà assolutamente niente».

Qualche svantaggio arriverà in-

vece al distributore per chi guida un'auto diesel. Perché sulle accise il ministro conferma che l'«allineamento» chiesto dalla Ue comporterà sconti sulla benzina e aumenti sul gasolio, come anticipato sul Sole 24 Ore del 5 ottobre. Ma tutto ciò avverrà «gradualmente» e «cercando di evitare contraccolpi sulle categorie che usano il gasolio per scopi professionali».

La situazione del resto non ammette sconti. La revisione Istat rende «più difficile» l'obiettivo di Pil al +1% quest'anno, riconosce il ministro rivendicando però la «prudenza» delle previsioni su entrate e Pil del futuro prossimo. E ricordando, con l'aiuto di un Mogol-Battisti caro a molta destra, che «troppo spesso la saggezza è la prudenza più stagnante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1%

STIMA DEL PIL 2024

Nelle previsioni del Piano programmatico di bilancio il Governo ha indicato una crescita del Pil all'1,0% per il 2024. Una stima che, alla luce

della revisione Istat sui conti economici trimestrali di venerdì scorso, è da considerarsi superata. Banca d'Italia ha indicato una stima corretta al ribasso di due decimi: 0,8 per cento



Il ministro riconosce che «è più difficile» il +1% di crescita 2024 ma rivendica la prudenza delle stime del Piano

In Parlamento. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti nell'audizione di ieri alle commissioni Bilancio di Camera e Senato



L'ESPRESSO

